





2

**VERO O FALSO  
(MA NON È UN QUIZ)**



4

**TU NON SAI,  
QUINDI TI SFRUTTO**



6

**DIO PARLA, IMPARIAMO  
LA SUA LINGUA?**

8

**IN VIAGGIO NEL TEMPO**

10

**DAI GRAFFITI  
AL COMPUTER**

12

**INTERNET E DINTORNI,  
ISTRUZIONI PER L'USO**

14

**CAMPI DI  
SPECIALIZZAZIONE 1997**

16

**LA GAZZETTA DEL REPARTO**



18

**Il sapore della primavera**

19

*talenti scotti*  
**Amici come?**

20

*tecnica & tecnica*  
**Imparare dal bosco**

22

*tecnica & tecnica*  
**La carta la faccio io!**

24

*topo di biblioteca*

25

*diario della sq. Picchi*

26

*che spettacolo*  
**Facciamo un film**

28

*vento in poppa*  
**Notizie dal vento**

**Direttore:** Stefano Pivano

**Direttore Responsabile:** Sergio Gotti

**Redattore Capo:** Luca Cifani

**In redazione:**

Livia Fiorentino, Goffredo Filbeck, Isabella Samà, Sandro Nespi, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Pedro Olaso, don Tarcisio Beltrame, Cristina Corrao, Alberto Parzio, Claudio Bernasconi, Cristiano Bernasconi, Alessandra Adrioni, Cesare Parrotta, Michele Sammella, don Stefano Grassi, Maria Antonietta Monca, Fabio Bertoli, Laura Gerese, Antonio Negro

**Grazie a:**

Franco Abrizzi, Antonio Caciò, Sergio Bonetti, Giovanni ed Elisabetta Roli

**Grafica:**

Giovanna Marthes, Luigi Marchitelli

**Disegni:**

Giovanna Marthes, Manuela Recchia, Michele Gobbi, Franco Bianco

**Foto:**

Claudio Molarbo

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura - Agesi  
Piazza Pasquale Paoli 18  
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

**U**n esempio facile facile: avete presente le decine di volumi dell'Enciclopedia Britannica (o di un'altra enciclopedia del genere)? Con il loro peso, le migliaia di pagine, danno l'idea di un sapere quasi illimitato. Bene, come forse qualcuno di voi sa, tutto questo è stato compresso e ridotto in un solo cd, proprio come quelli da cui sentiamo le nostre canzoni preferite. Ciò che occupava un'in-

tera libreria ora sta in un oggetto di pochi centimetri. Cosa vuol dire? Che uno delle caratteristiche più visibili del progresso è la facilità con cui le informazioni possono essere trasmesse.

Qualcuno ha detto che la nostra è la società dell'informazione. Oggi le nostre possibilità di comunicare sono terribilmente più grandi di quelle del passato, ma sono probabilmente piccolissime se confrontate con quelle del futuro. Chissà, magari tra non molto Avventura arriverà in tutte le case in forma elettronica, senza ritardi e senza bisogno di carta... In attesa di quel giorno, forse non sarà male cercare di capirci qualcosa. Capire cosa ci gira intorno, capire magari quello che facciamo tutti i giorni senza rendercene conto. E soprattutto capire quello che sta cambiando, per non restarne fuori o subirlo passivamente. In reparto abbiamo imparato le segnalazioni con diversi alfabeti.

Ora si tratta di imparare l'alfabeto del futuro. L'Estote Parati di B.-P. vuol dire



anche questo: essere pronti a cogliere le novità intorno a noi, sfruttarne gli aspetti positivi, rendendosi conto di quelli pericolosi.

Un discorso astratto, difficile da comprendere? Non vi preoccupate: in queste pagine di Avventura troverete moltissimi stimoli ed esempi concreti.

Buona lettura...



Alce Orgogliosa

P.S.: i Caimani non sono più soli... correte a pag. 25 a leggere il **diario dei Picchi**. E diteci se vi piace...

# Vero o falso?

## [ma non è un quiz]

di ALICE ORGOGLIOSA

Malasanità al Policlinico di Milano, il p  
Un'ora di attesa al pr

**GIORNALI E TELEVISIONI  
SEMBRANO FARE  
A BARRA NELLE  
PRESENTARCI!  
NOTIZIE SEMPRE PIÙ  
SCONVOLGENTI MA ANCHE**

**STUPIDE E SUPERFICIALI  
CHE FARE?**

**QUALCHE CONSIGLIO  
PER CHI NON VUOLE  
TAPPARSI OCCHI  
E ORECCHIE**

**L**a seguente barzelletta mi fu raccontata, quando avevo quattordici anni, dal mio professore di religione, che nel frattempo è diventato,



mi hanno detto, un pezzo grosso in Vaticano.

Prendetevela con lui quindi se non vi piace o vi sembra un po' pesante. Allora, c'è un signore sul treno che deve fare un biso-

gno urgente (e consistente). Va alla toilette ma la trova occupata, torna dopo cinque minuti ed è sempre chiusa, torna ancora ma niente da fare. Non ce la fa più, rientra nel suo scompartimento che per fortuna è vuoto, si nasconde dietro un sedile e fa tutto in un foglio di giornale, che poi chiude ben bene. Ma prima che abbia il tempo di andare a buttare questo simpatico fagottino, una signora entra nello scompartimento: allora lo abbandona e torna a sedersi. La signora però sente uno strano odore, inizia a guardarsi intorno, poi si alza e scopre il giornale appallottolato. Lo apre, capisce tutto e si rivolge al malcapitato con un sguardo pieno di disprezzo. «Signora - babetta lui - non crederà mica a tutto quello che trova sui giornali...»

Sul momento, la barzelletta ottenne solo una risata a mezza bocca. Crescendo, però, mi sono interessato sempre di più a quello che si chiama il mondo dell'informazione: giornali, televisioni e radio. E mi sono accorto che la storiella del mio prete non era poi tutta sbagliata. Molte volte quello che leggiamo o ascoltiamo ci fa un po' schifo, e non solo perché la realtà può essere brutta, ma anche perché viene raccontata in modo superficiale, volgare o incomprensibile. Perché si dà importanza a cose che sembrano stupide e non si parla di altre che invece sono importanti. Allora il problema è sempre quello: crederci o no, prendere per buoni titoli e immagini oppure diffidare, pensare: «Tutte scocchezze».

Una cosa è sicura: oggi abbiamo a disposizione una quantità di informazioni

enorme, come mai non era successo in passato. Possiamo sapere quello che succede in Australia, vedere in diretta cose che accadono a migliaia di chilometri da noi, appassionarci per persone a cui non stringeremo mai la mano. Tutto questo ci sem-

**ziente accusava i sintomi di un infarto  
 onto soccorso: muore**

bra normale, ma non lo era per niente fino a qualche anno fa.

Il mondo dell'informazione poi sembra regolato da leggi tutte sue, per cui chi strilla di più ha ragione, per cui può essere vera una cosa e il giorno dopo vero il suo il suo contrario. D'altra parte, i mezzi di comunicazione possono essere un insostituibile strumento di libertà: non è un caso che negli Stati in cui c'è una dittatura giornali e televisioni sono le prime cose ad essere messe sotto controllo.

Allora si possono fare due cose: o non farci caso, fare finta che sia tutto un rumore di fondo che non vuol dire niente, come quello delle cicale in certi giorni d'estate o del traffico in una grande città. Oppure provare a capire, sapendo che non sarà facile e forse, alla fine, nemmeno troppo divertente. Per andare in questa direzione però bisogna attrezzarsi. Imparare a usare

la testa, a decifrare quello che sentiamo, a non fermarsi a ciò che all'inizio sembra chiarissimo. E soprattutto non limitarsi a leggere o ascoltare in modo passivo: quando è possibile, ad esempio per un fatto che riguarda il nostro paese o il nostro quartiere, approfondire, parlare con chi ne sa qualcosa, discutere con gli amici. Provare a chiedersi perché il tale o il tal altro dice o scrive una certa cosa. Imparare a distinguere in un problema i vari punti di vista. Anche in reparto o in squadriglia è possibile fare questo allenamento, leggendo un giornale insieme o discutendo di ciò che si è visto in tv.

Dopo tutto, dipende da noi la quantità di sciocchezze che siamo disposti a farci propinare. Se tutti quanti smettissimo di abboccare, probabilmente chi le confeziona dovrebbe stare un po' più attento. □

*Pavia, non si conoscono le cause della morte*  
**Lascia sul davanzale  
 il bimbo appena nato**

**PAVIA (f.m.)** — Lo ha chiuso in un sacchetto di plastica, poi lo ha messo sul davanzale, come se fosse una cosa fastidiosa da non avere sotto lo sguardo. Ma era il figlio appena nato e subito morto. Così, ieri sera, si è consumata una tragedia di solitudine e ignoranza, la terza in due anni in provincia di Pavia.

La ragazza Elena Barbieri, ha 19 anni, fa la commessa, è di famiglia borghese e vive in un paesino alle porte di Capoluogo insieme ai genitori. Ora è al fermo di polizia giudiziaria. L'incidente è probabilmente quella di un omicidio volontario. Sotto torchi è stato detto di cadaveri e masti i genitori. La ragazza è stata sono riposta nella squadra. Il drammatico caso è stato indagato dal cap. Ardo pomeriggi. Il Policlino di Pavia ha esaminato nel pomeriggio la ragazza in evidenza. Il medico di famiglia ha detto che la giovane aveva una malattia. E allora è stata chiamata la polizia: la patta di casa della ragazza. Il sacchetto, che era vuoto, era ormai non c'era più



idee

# Tu non sai, quindi ti sfrutto

di GUFO PERMALOSO



• A NOI BASTA DIVENTARE  
COME IN ITALIA. QUANDO  
ARMAND, IL RAGAZZO  
ALBANESE CHE CI FACEVA  
DA INTERPRETE, MI DISSE  
QUESTE PAROLE,  
ISTINTIVAMENTE MI VENNE  
DA RIBATTERE DI NON  
FARSI ILLUSIONI, CHE  
L'ITALIA NON ERA POI QUE-  
STO PARADISO TERRESTRE  
CHE LUI SI IMMAGINAVA

**P**ensò che stessi mentendo; era convinto che gli italiani nascondessero la realtà, per paura che gli albanesi venissero in Italia. La sera compresi il problema quando accesi la televisione. Alla tv albanese, che a malapena si vedeva, tra-

smettevano un concertino: una pianista, vestita in modo normale, suonava una musica noiosa e maldestra, alle sue spalle, un tristissimo fondale grigio. Smanettando la manopola della sintonia, improvvisamente, incappai nelle immagini perfette di RAJUNO che trasmetteva - udite, udite - la serata finale del festival di San Remo. Attenzione, non è una storia, è accaduto davvero; era il febbraio del 1994. La differenza era troppo evidente: alla misera suonata di pianoforte nella penombra, si contrapponeva la luminosità, i lustrini, gli abiti della trasmissione più luccicante della TV italiana.

Era chiaro: l'idea che si era fatto Armand, come la maggior parte degli albanesi, era che l'Italia fosse come il festival di San Remo. Un po' il contrario di quello che era avvenuto



fino al 1991, anno di conclusione della dittatura di Enver Hoxha. Fino a che il segnale televisivo dal nostro paese non arrivava, e l'unica campana era quella della cultura ufficiale. In tv, per radio, nei giornali, ma soprattutto a scuola, agli albanesi venivano raccontate cose non vere. Anzi, assolutamente il contrario della realtà. Ossia, un'Albania ricca e prosperosa, unico luogo al mondo dove si viveva in pace. Il resto del mondo, Italia in testa, erano dipinti come in preda alla fame, al degrado morale. A governare l'Occidente erano la delinquenza e la mafia. A scuola si insegnava che il merito di tutto questo era del presidente Hoxha. Sue gigantesche fotografie riempivano le strade; il suo nome veniva scritto coi sassi sulle colline, in modo che dalle città si potesse vedere. La storia che i ragazzi studiavano era completamente priva di fondamenti scientifici; tutta indirizzata a dimostrare, raccontando fatti mai avvenuti, della giustezza della politica del governo albanese. Si dava per imminente un'invasione dei "poveri" italiani, che aspiravano ad impadronirsi delle risorse albanesi; tanto che l'Albania, ancora oggi, è piena di bunker di difesa.

Un meccanismo messo in moto per forgiare il cittadino esattamente come i governanti volevano: rassegnato, apatico, indifferente. Era necessario, insomma, che ognuno si privasse della propria libertà ad avere opinioni, delegando la gestione del paese al dittatore. Una delega, però, non consapevole, fatta piuttosto con un'incoscienza generata dal plagio. Ossia convincere le persone di cose che non sono vere; perché possano diventare sostenitori del regime. O meglio, perché non abbiano idee, ragioni, sentimenti per ribellarsi. L'ignoranza usata come strumento di violenza. Una violenza più cattiva e più

subdola di qualsiasi repressione cruenta; che - nel caso dell'Albania - ha privato con gli anni un popolo della propria coscienza culturale. Altrove, più che la manipolazione, è l'assenza di istruzione ad essere terribile strumento di repressione.



In paesi dell'Africa e dell'Asia, intere fasce di popolazione hanno come preoccupazione principale e necessaria la conquista giornaliera dei mezzi di sopravvivenza. Subentra, allora, l'idea che una persona che non ha di che nutrirsi, dell'istruzione non se ne faccia niente; l'idea che più che della conoscenza, è importante una scodella di riso. Il che è vero, però è un fatto che a molti governi fa comodo.

L'assenza di persone che studiano coincide con l'assenza di opposizione, ossia di qualcuno che si preoccupi di contraddire, di chiedere spiegazioni, di fornire soluzioni diverse. Permette soprattutto che i governi dei paesi poveri non abbiano a preoccuparsi che qualcuno possa controllare il loro operato, e se veramente lavorino per risolvere i problemi. □



idee

# Dio parla, impariamo la sua lingua?

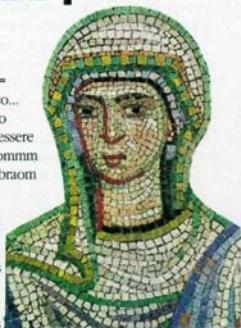
di DONGIO

IN CHE MODO PARLA DIO  
AGLI UOMINI?  
BEH, CHE DOMANDE,  
SE E' DIO, PARLERA' DA  
DIO! PARLARE DA DIO  
SUONA BENE, DEV'ESSERE  
FACILE  
E DIVERTENTE.  
PARLARE DA DIO!

**D**ire sempre cose importanti, geniali, anche incomprensibili (per noi naturalmente), comandare non solo agli uomini, ma anche agli astri, ai pianeti, alle comete, a quelle puntuali come a quelle poltroncine e pigre: "su, lo sai che sulla terra ti aspettano per la fine di febbraio '97, sei la solita, in ritardo di almeno duecento anni", la via, una soffiatina delle sue per recuperare il tempo perso, quando la cometa ha rallentato per ammirare un po' meglio il delfino, la lucertola, il drago, tutte costellazioni che rivelerà solo fra altri duemilacinquecento anni.

E poi il modo: una "voce da Dio" la si deve sentire in ogni angolo dell'universo, potente, squillante, terrificante, (solo quando serve però)! La "o" dovrebbe assomigliare a un tuono potente, secco, come quando in montagna cade sulla roccia annerendola tutta, la "m" invece potrebbe essere il brontolio del tuono in lontananza, che percorre le valli e sembra non fermarsi mai. La "a" ... la "r" potrebbe essere come lo scoppio della dinamite e la "s" come il fragore di un'altissima cascata alpina e la "sc" come una grande mareggiata, la "t" come lo squillo di ventimila trombe e poi... Fermati, fermati facciamo una prova: proviamo a dire "masso" usando una voce da Dio! Va bene proviamo. Allora: m = tuono lungo, a = dinamite, s = cascata, anzi due perché

doppia, o =  
tuono secco...  
più o meno  
dovrebbe essere  
così: Braoommm  
braommbraom  
mmm  
Bang  
bang  
bang Sssss  
vvvvzzzzz  
ssscsc  
suooovvss  
ssss (bis  
Z o t z o t !



Ma... ma non si capisce niente! È vero, si capisce proprio poco e poi, pensa se registrasse questi rumori, uno dietro l'altro e li diffondesse "a balla" su un bell'impiantino hi-fi... un infarto, minimo gli beccherebbe (a chi ascolta) un bell'infarto. ...Sai, ho qualche dubbio che funzioni.

Se è per questo Dio stesso si è accorto che la cosa non funziona tanto... pensa a Mosè, quando il Signore gli ha dato le tavole della legge, il popolo d'Israele si è così spaventato che credeva di morire. Prova a leggere il libro dell'Esodo (19,17-20,23) ecco qui alcuni passaggi di quel brano:

-Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono... Tutto il popolo percepiva i toni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da timore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: "Parla tu a



tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!".

E allora? Dio Ha ancora parlato da Dio, visti i risultati? Qualche volta ci ha provati, per esempio con Giona che faceva finta di non sentirlo, mentre lui scappava su una nave il Signore scatenò una tempesta "da paura" perché Giona si ricordasse di ubbidirgli (vedi il libro di Giona cap. 1). Ah sì, poi l'hanno gettato in mare ed è stato raccolto dal pesce che l'ha portato a Ninive! Bravo, mi ricordo la paura dei marinai e degli altri passeggeri... ma poi il Signore si è stufato di comportarsi in modo così "teatrale" ha capito che forse ci guadagnava ad essere un tantino più "umano" e ha cominciato a parlare in modo più tranquillo per es. con Elia come riporta il primo libro dei Re (19,11-13): «Gli fu detto: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il martello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, sentì una voce che gli diceva: "Che fai qui, Elia?"».

E poi, e poi? Altre volte ha mandato i profeti o gli angeli a parlare in suo nome, pensa all'angelo Gabriele che si presenta a Maria e le dice "Ti saluto o piena di grazia, il signore è con te" (vangelo di Luca 1,28) e le annuncia che sarebbe diventata la madre di Gesù.

Ma proprio in Gesù c'è la rivoluzione! Quale, quella francese o americana? Non scherzare, qui si tratta di un evento mondiale, cosmico, universale. Il Dio della Terra ma anche di Giove, del Sole, delle galassie più lontane, dell'universo intero decide di parlarci in modo da farsi capire chiaramente senza bisogno di tuoni cascate o maremoti. Ma se è Dio come può fare? Appunto Gesù è Dio, ma anche uomo. È venuto per condividere la nostra vita, per salvarla, ma anche per parlarci come uno di noi, con le nostre stesse parole, con le immagini che ci sono già familiari. La Parola di Dio, il suo messaggio per noi

uomini, si è fatta carne (ha preso consistenza e forma fisica in un corpo umano) ed è venuta ad abitare fra di noi (vedi l'inizio del vangelo di Giovanni).

Insomma, se ho capito bene, noi abbiamo un Dio che ci parla... da uomo a uomo. Più o meno è così, e tutto ciò che Gesù ha detto anche a nome del Padre è stato scritto nel vangelo e in esso troviamo in modo chiarissimo ciò che vuole Dio da noi, basta leggere e ascoltare. Il difficile non è trovare la strada: nel vangelo Gesù ce la indica, il difficile è percorrerla perché è impegnativa, molto impegnativa, ma tutti sappiamo che sono i sentieri più difficili e faticosi che ci portano nei posti più belli. Su questi sentieri possiamo trovare persone che ci parlano sempre da uomo a uomo, ma, anch'esse come Gesù, a nome di Dio. Attraverso la bocca di tutti quelli che amano il bene e la verità Dio ancora oggi proferisce le sue parole. È veramente dura non sentire la voce di Dio. Il Signore ci circonda della sua attenzione e delle sue premure e anzi chiede ad ognuno di noi di essere suo portavoce, perché il mondo risuoni di annunci di gioia e di pace. Ragazzi, siamo pronti, seguendo Gesù, a rinovare il mondo? □



# In viaggio nel tempo

di ISABELLA

VIAGGIARE NEL TEMPO  
È UNA COSA DA MOLTI  
AMBITA MA NON ANCORA  
RAGGIUNTA.  
IO PENSO CHE MOLTI  
SOGNINO DI VISITARE  
IL PASSATO PER  
MODIFICARE IL PRESENTE.  
IO INVECE LO FAREI  
PER CURIOSITÀ,  
PER SPIRITO  
DI AVVENTURA.

**N**on resisto... e volo con la fantasia attraverso i secoli. Immagino di ritrovarmi agli albori della civiltà, quando l'uomo e la donna erano un po' più che scimmie, lottavano per sopravvivere e di fronte a loro la terra era selvaggia e bella... Oppure ritorno alla Londra ottocentesca, all'avvento dell'era industriale, quando le prime macchine cominciavano ad affacciarsi e a rivoluzionare la vita della gente...

È sognare il futuro dove ci porterebbe?

È semplice immaginare il passato, perché questo è descritto nei libri di storia, è segnato sulle nostre città ed ha "partorito" noi stessi, ma immaginare il futuro è diverso, forse più emozionante... È costruire una città dalle fondamenta, è uno sforzo creativo senza limiti. O forse no. Da qualcosa dobbiamo pur partire: intendo dire, dal presente. Quello che viviamo adesso non è che il presupposto di quello che sarà domani. Così come la calcolatrice non sarebbe nata se prima di lei non fosse stato possibile contare con l'abaco, così anche il telelavoro sarebbe impensabile se i computer non potessero essere collegati tra loro.

Noi dunque possiamo farci un'idea di come sarà il futuro solo osservando gli effetti che le tecnologie comportano sul nostro modo di percepire il mondo e di entrare in rapporto con gli altri. Una cosa che si è prevista negli anni '70 e che si sta via via formando è il cosiddetto *villaggio globale*, quel nuovo tipo di società basata sulla possibilità, garantita dai collegamenti in rete e via satellite, di comunicare molto velocemente a grandi distanze.

Che forma avrà questo villaggio globale?



Das spricht für



Fzetta



Anche qui via libera alla fantasia o ai racconti e ai film di fantascienza, che a volte azzeccano le "previsioni"...

Come fece Verne nell'ottocento narrando di un viaggio dalla Terra alla Luna, che per la gente di allora era solo un sogno.

Invece, nel luglio del 1969, tre astronauti americani atterrano sulla Luna. Il mondo intero segue emozionato l'evento e si rispecchia nei loro occhi, ritrovando-si per la prima volta sulla sfondo e non in primo piano. La Nasa oggi sta lavorando al progetto del turismo spaziale, da attuare entro il 2005, mentre su un meteorite proveniente da Marte, vengono trovate tracce di vita, sulla Luna si scopre l'acqua e su una luna di Giove dei mari di ghiaccio...

Ma vi siete mai domandati che forma avrà lo scautismo del futuro e che differenza avrebbe con quello immaginato da B.-P.? Andremo ancora in mezzo ai boschi, a campeggiare in tenda o ci limiteremo a vivere avventure virtuali? Andremo in uscita a piedi o col tele-trasporto?

Secondo me, ciò dipenderà dal senso che noi attribuiamo oggi all'hike, al campo, alla squadriglia, all'impresa. Come difendiamo il reparto di fronte agli amici scettici? Perché fare a meno delle comodità moderne in tante occasioni?

Secondo me, non siamo né masochisti

né degli Indiana Jones mancati. Per noi ha senso scoprire, gustare, intrecciare... cose che oggi giorno è difficile cogliere. Ed è forti di questo che possiamo scommettere di vivere il futuro tecnologico con lo spirito di avventura di sempre, sicuri di cambiare con l'uso di strumenti all'avanguardia ma non di esserne stravolti.

P.S.: L'unico mio dispiacere sarebbe di praticare lo scautismo in zone protette, perché il mondo affonda nel cemento e nello smog. Un consiglio: visto che siamo pieni di risorse e siamo ancora in tempo, evitiamo gli scenari apocalittici e rimbocchiamoci le maniche. Il futuro è alle porte ma il presente siamo noi. □



# Dai graffiti al computer

di MAURO

CI SONO MOLTI MODI  
 PER COMUNICARE.  
 POTETE FARLO A GESTI,  
 PARLANDO, SCRIVENDO,  
 ANCHE CON  
 UN SOLO SGUARDO.  
 MA NON TUTTI  
 I LINGUAGGI  
 SONO FACILI  
 PER IMPARARLI.  
 SONO SERVITI  
 SECOLI E SECOLI.



**E** mattina, suona la sveglia... il suono arriva all'orecchio e al timpano, le cellule incaricate di ricevere i suoni trasformano il suono in corrente elettrica, la corrente elettrica viaggia lungo i nervi, arriva al cervello. Il cervello interpreta questa corrente elettrica, ci ragiona su e... ci fa svegliare ed alzare. Cos'è successo in tutto questo gran lavoro (che in realtà dura pochi istanti)? Si è svolta una comunicazione!

Un segnale (lo squillo della sveglia) è stato trasmesso ad un ricevitore (l'orecchio). Il messaggio è stato "tradotto" (dalle cellule specializzate dell'organo dell'udito), ritrasmesso ad un elaboratore (il cervello) che lo ha interpretato e ha "risposto" (ci siamo svegliati ed alzati). Per far sì che questa comunicazione sia andata a buon fine, però, dietro a tutto c'è qualcosa d'altro: un codice di comunicazione.

Se il nostro cervello non sapesse il significato del rumore causato dalla sveglia,

magari noi non ci saremmo svegliati (forse ci saremmo svegliati lo stesso, ma non avremmo capito che era ora di alzarci!). La raccolta di significati dati ad una comunicazione prende, appunto, il nome di codice ed esso serve ad essere sicuri di interpretare bene il messaggio.

L'uomo (come specie) sa rispondere coscientemente a messaggi legati ai propri sensi: vista, udito, odorato, tatto, gusto e ad altri messaggi che arrivano attraverso altre sensibilità, comunque molto affini ai cinque sensi (dolore, calore, pressione ecc.). Quando si è rivelato necessario comunicare con i propri simili, l'uomo ha principalmente sfruttato la vista e l'udito, relegando in secondo piano gli altri sensi. I gesti sono stati, come abbiamo descritto in un articolo precedente, forse il primo modo di entrare in relazione con i propri simili.

Poi sicuramente si sono aggiunti i grugni, sempre più perfezionati sino a diven-

tare un linguaggio articolato. Dopo i gesti la parte visiva ha segnato un po' il passo, perché la seconda forma di comunicazione visiva, i graffiti (che sono rozzi disegni preistorici ritrovati sulle pareti delle rocce) prima di trasformarsi in un altro codice di comunicazione hanno dovuto attendere migliaia di anni. E proprio i disegni evocativi di cose, animali e uomini hanno generato gli alfabeti "pittori" o ideografici.

Altre centinaia di anni hanno portato agli alfabeti letterali ed alla scrittura. Nel frattempo altri codici venivano comunque sviluppati: anche l'abbigliamento aveva un suo codice. Un abbigliamento particolare, ad esempio, differenziava i capi dai sudditi, i guerrieri dai lavoratori, gli stregoni dai normali popolani. Oppure, ancora, altri linguaggi venivano utilizzati per comunicare a distanza, attraverso segnali luminosi o attraverso il battito dei tamburi (la rivista del gruppo informatico Scout si chiama, non a caso "Scout, Bit e Tamburi").

Codici segreti hanno permesso alle spie di scambiare messaggi indecifrabili per chi non ne conosceva la chiave (c'è una scienza che studia questi codici, si chiama Crittografia).

Quando si sono resi disponibili mezzi di comunicazione capaci di oltrepassare enormi distanze (ad esempio il telegrafo), sono stati inventati nuovi codici, come l'alfabeto Morse. Gli stessi graffiti si sono evoluti,

diventando disegno e pittura, i grugniti sono diventati musica. La musica ha anch'essa differenti "linguaggi": noi conosciamo le sette note, ma esiste anche un modo particolare di scrivere musica che diciamo dodecafonica che ne utilizza di più e gli orientali usano ancora altre convenzioni musicali, per non parlare della musica delle varie tribù africane, del Sudamerica ecc.

Quando arriviamo ai computer, però, assistiamo ad un paradosso. Vista la complessità di funzioni, la velocità di esecuzione e i risultati spettacolari che si ottengono con il loro uso, verrebbe da pensare che il linguaggio dei computer sia complicatissimo... In effetti le sue applicazioni lo sono, ma il funzionamento dei computer è invece basato su di un codice che è il massimo della semplicità: è composto solo da uno e zero, due soli simboli.

Come si può ottenere tutto ciò che questi apparecchi ci danno utilizzando sono un uno ed uno zero? Semplicemente mettendocene tantissimi! Un computer tratta, in un millesimo di secondo, moltissimi uni e zeri.

Altri linguaggi, certamente più complessi, fanno poi in modo che questi uni e zeri assumano un significato più completo, ma, in fondo, un computer funziona bene solamente perché è velocissimo nel mettere insieme tanti uni e tanti zeri.

Ed Internet? Beh, leggete l'articolo che ne parla... parola di Bit. ☐



fatti

# Istruzioni per l'uso

Indirizzo: di STEFANO.PETTINI@SCOUTNET.ORG e DANIELE.METELLI@SCOUTNET.ORG  
http://home.it.netscape.com/it/

Novità **Curiosità** Destinazioni Ricerca Rete

**IL MONDO DI INTERNET. COSA SI CELA DIETRO? MA SOPRATTUTTO CHE COS'E' RAGAZZI, NON SERVE CHE VE LO STIAMO A INSEGNARE SAPETE GIA' CHE ESISTE UNA RETE TELEMATICA CHE CONNETTE L'INTERO GLOBO TERRESTRE, CON LA QUALE E' POSSIBILE SPEDIRE DELLA POSTA DA MOSCA AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI IN UN TEMPO MEDIO CHE SI AGGIRA INTORNO AL SECONDO E MEZZO**

gini, animazioni...) che trattano dei più disparati argomenti. I vari siti di Internet vengono presentati alla gente che li vuole vedere con pagine WWW.

I link sono il fondamento di Internet. Link significa "collegare", in questo caso "collegamento": in una pagina WWW potrebbe apparire all'interno di un testo una particolare parola che viene sottolineata; quella parola, se "premuta" (come i terminali della stazione ferroviaria che funzionano premendo sullo schermo...) con il mouse o pronunciata con la propria voce (!!!) porta l'utente in una nuova pagina WWW, nella quale sono presenti altri link... e così via. Comunque sia oltre a WWW "The net" offre altri servizi che pochi conoscono e che comunque sono meno usati del WWW per motivi anche pubblicitari, perché Internet ci viene presentata come un'immensa raccolta di pagine, ma nulla di più:

Internet ormai è diffusissima, basta avere un computer e un modem e in un istante siete collegati anche voi. Perché connettersi? Ce lo siamo domandato anche noi (visti i prezzi e le prestazioni che qui in Italia sono un vero disastro, ahimé). Con Internet è possibile fare più o meno tutto. "The net", così soprannominata, è composta da vari servizi che vengono offer-

ti al "pubblico". Primo fra tutti è il più famoso: il WWW, World Wide Web, forse il più conosciuto, una "ragnatela estesa su tutto il mondo". Si tratta miliardi di schermate (con suoni, testi, imma-

- IRC (Internet Relay Chat), cioè una chatline, o meglio: migliaia di chatline alle quali è possibile collegarsi e conversare.
- NEWSGROUP, gruppi di discussione su svariati argomenti, tra cui appunto indicati mediante un indirizzo tipo it.sociale.scout (newsgroup sullo scoutismo) che appunto indica il tipo di argomento (italiano, sociale, scout).
- E-mail, posta elettronica privata per la quale ogni utente ha un suo indirizzo. Su questi dobbiamo soffermarci per spiegare bene cosa sono e quale collegamento hanno con lo scoutismo (dopo tutto state leggendo Avventura...).

Faccio l'esempio della posta che viene recapitata a casa nella propria cassetta delle lettere del proprio numero civico. Voi scrivete (e pagate 750 lire di francobollo) a una persona; quella persona tre o quattro giorni

fatti



dopo riceve la busta con il vostro messaggio. L'E-Mail è uguale: voi scrivete un messaggio, premete il pulsante "invia" e la posta nel giro di 4 secondi viene recapitata in qualsiasi parte del mondo.

Meglio ancora sono i Newsgroup, cioè le aree di dibattito. Il principio è che voi scrivete un messaggio, e centinaia di persone lo leggono.

E i costi? Per accedere a Internet con il vostro computer dotato di modem (una specie di telefono) chiamate un numero urbano, quindi che costa poco, dove da lì automaticamente potete visitare l'intera rete. Il termine autostrada telematica si adatta benissimo: per utilizzarla bisogna pagare un pedaggio nel "casello di entrata", all'incirca 200.000 lire l'anno. Una volta sborsati questi quattrini voi siete liberi di passare quel casello quando volete e quindi, una volta superato, di muovervi nell'intera rete visitando qualsiasi sito vogliate senza più pagare una lira a nessuno. Bisogna però far notare che per arrivare al "casello di entrata" voi utilizzate la linea telefonica della vostra casa: ciò vuol dire che per "navigare" voi dovrete essere collegati via telefono con il "casello di entrata", quindi (oltre a tenere il telefono occupato) sarete soggetti ai costi che la Telecom applica per ogni comunissima telefonata. Certo, è necessario stare molto attenti a quanto tempo passa... possiamo confermare che per esperienza una mezz'ora al giorno di Internet può provocare un aumento sostanziale della bolletta del telefono...

Alternative? Una ce n'è. Si chiama Scoutnet. È molto differente da Internet, sono due cose opposte. Scoutnet è una rete telematica amatoriale, vale a dire costruita con i computer di casa di gente che ha deciso di farlo per hobby, in questo caso tutti scout, in questo caso il servizio è gratuito, quindi il prezzo sarà solo della bolletta e non si pagherà alcun pedaggio obbligatorio. Gli svantaggi? I servizi che offre sono limitati (niente più pagine WWW, niente più chat) ma non mancano i Newsgroup (detti "aree" o "conferenze") e l'E-Mail (è possibile, se collegati a Scoutnet, inviare e ricevere E-Mail da e verso Internet, naturalmente con velocità minore). I pregi? È gratis e ha i costi telefonici

ridottissimi (4.000 al mese circa). Il principio che differenzia Scoutnet da Internet è quello che in Scoutnet non è possibile navigare tra i vari siti, per il semplice fatto che non esistono. Scoutnet è una rete telematica che gestisce solo messaggi (privati e non) e anche documenti, immagini e programmi di vari tipi.

Perché i costi delle telefonate sono ridottissimi. Perché le telefonate necessarie per i vari collegamenti sono brevissime (30 secondi, 1 minuto) e quindi il loro costo è di sole 151 lire. Inoltre non è necessario chiamare più di una volta al giorno, quindi... basta fare i conti... Il principio è che quando si legge, si scrive, si risponde a messaggi di conferenze o posta privata, lo si fa non collegandosi, mentre Internet richiede il collegamento per navigare.

Sappiamo che Scoutnet vi ha lasciati un po' sorpresi e ci sarebbe da parlarne ancora per molto, ma preferiamo lasciarvi alcuni numeri di telefono dove (con un po' di conoscenze tecniche) avrete tutte le informazioni possibili e immaginabili. Prendete un programma di terminale (quale il Telix o l'HyperTerminal fornito con Windows95) e chiamate una di questi 3 "caselli di entrata" (mi raccomando, con il computer non con il telefono normale!):

- **Jamboree BBS**  
035/720537 (Nodo "capo" di tutta Scoutnet in Italia)
- **Giwell BBS**  
0862/26116 (Nodo guida dell'Italia centrale)
- **Ascia BBS**



# Campi di specie

## Natura /Esplorazione

tecnica	allievi	data	base
Natura - Osservazione	E/G	20-24 giugno	Cassano (Ba)
Esplorazione d'ambiente	E/G	21-26 giugno	Bracciano (Rm)
Natura - Esplorazione	E/G	27 giu-1 lug	Bracciano (Rm)
Fotografia in laguna	E/G	28 giu-2 lug	Mazzorbetto (Ve)
Esplorazione fluviale - Canoa	E/G	25-29 giugno	Piazzole (Bs)
Orientamento in montagna	E/G	2-6 luglio	Piazzole (Bs)
Esplorare in bici	E/G	4-8 luglio	Piazzole (Bs)
Natura - Esplorazione	E/G	30 giu-5 lug	Colico (Lc)
Osservazione - Orientamento	G	10-14 luglio	Spettine (Pc)
Natura - Esplorazione	E	26-30 agosto	Spettine (Pc)
Conoscere il cielo e la terra	E/G	30 ago-3 sett	Costigliola (Vi)
Meteo - Astronomia	E/G	30 ago-3 sett	Cassano (Ba)
Explò (Esplorazione-Orientamento)	E	5-9 settembre	Marineo (Pa)

## Campismo

tecnica	allievi	data	base
Tecniche di sopravvivenza	E/G	25-29 giugno	Costigliola (Vi)
Campismo	E	6-10 luglio	Spettine (Pc)
Campismo	G	6-10 luglio	Spettine (Pc)
Trapper	E	22-26 agosto	Spettine (Pc)
Trapper	G	22-26 agosto	Spettine (Pc)
Trapper - Orientamento	E/G	26-30 agosto	Cassano (Ba)
Campismo - Artigianato	G	25-29 agosto	Marineo (Pa)

COLICO      PIAZZOLE



SPETTINE

BRACCIANO



## Abilità manuale

tecnica	allievi	data	base
Mani abili - Artigianato	E/G	24-28 giugno	Cassano (Ba)
Abilità manuale	E/G	25-29 giugno	Piazzole (Bs)
Abilità manuale	E	27 giu-1 lug	Spettine (Pc)
Abilità manuale	G	27 giu-1 lug	Spettine (Pc)
Abilità manuale	E/G	20-24 giugno	Bracciano (Rm)

MARINEO



# alizzazione 1997



## Pionieristica

tecnica	allievi	data	base
Pionieristica - Hebertismo	E	14-18 giugno	Spettine (Pc)
Pionieristica	E/G	15-19 giugno	Mazzorbetto (Ve)
Pionieristica	E/G	20-24 giugno	Colico (Lc)
Pionieristica - Hebertismo	E/G	24-28 giugno	Andreis (Pn)
Pionieristica - Mani abili	E	30 giu-4 lug	Marineo (Pa)
Pionieristica - Kajak	E/G	3-7 luglio	Andreis (Pn)
Pionieristica	E/G	18-23 luglio	Piazzole (Bs)
Pionieristica - Hebertismo	E/G	18-22 agosto	Costigliola (Vi)

## Espressione

tecnica	allievi	data	base
Espressione - Comunicazione	E	18-22 giugno	Spettine (Pc)
Espressione - Comunicazione	G	18-22 giugno	Spettine (Pc)
Espressione - Mani abili	E/G	25-30 giugno	Colico (Lc)
Espressione - Mani abili	G	18/22 agosto	Marineo (Pa)
Espressione	E/G	28 giu-1 lug	Cassano (Ba)
Espressione e liturgia	E/G	1-5 luglio	Costigliola (Vi)
Espressione grafica e giornalistica	E/G	22-26 agosto	Costigliola (Vi)
Avventura - Animazione imprese	E	25-29 agosto	Marineo (Pa)
Tecniche espressive	E	31 ago-4 sett.	Spettine (Pc)
Tecniche espressive	G	31 ago-4 sett.	Spettine (Pc)

## Comunicazione

tecnica	allievi	data	base
Foto e audiovisivi	E-G	2/6 luglio	Bracciano (Rm)
Informatica e tecniche scout	E-G	26/30 agosto	Costigliola (Vi)
Giornalismo	E-G	5-3 settembre	Bracciano (Rm)

## Iscrizioni ai campi di specializzazione

- I campi nazionali di specializzazione sono rivolti a esploratori e guide di età non inferiore ai 14 anni.
  - Inviare, almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo, la scheda compilata in ogni sua parte e la ricevuta del bollettino di conto corrente di lire 30.000 (versare tramite ccp n. 54849005) o: **Agesci - Settore Specializzazioni - Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma**
- Nella causale del conto corrente deve essere specificato il campo al quale si chiede di partecipare. Il saldo della quota (circa lire 16000 al giorno) si versa all'arrivo del campo. Ad uno stesso campo non possono partecipare più di due ragazzi per unità. Ogni ragazzo può partecipare ad un solo campo nel corso dell'anno. Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le segreterie regionali e di zona o presso i capi gruppo.

# La gazzetta del reparto

di ANDREA

ALCUNI DEGLI STRUMENTI FORSE PIU' DIFFUSI E TRADIZIONALI DEL COMUNICARE SONO I GIORNALI E LE RIVISTE. L'ORIGINE DEI PRIMI GIORNALI E DELLE PRIME RIVISTE PERIODICHE SI FA RISALIRE IN EUROPA NEL PERIODO A CAVALLO FRA IL 1500 E IL 1600. ALL'INIZIO SI TRATTAVA DI SEMPLICI FOGLI STAMPATI CHE RIPORTAVANO LE NOTIZIE PIU' IMPORTANTI DEL TEMPO, AD ESEMPIO QUELLE RIGUARDANTI LE NUOVE SCOPERTE NELLE AMERICHE

Oggi l'importanza della carta stampata rimane molto grande nonostante esistano mezzi di comunicazione più sofisticati e veloci (la televisione ed Internet ad esempio) perché i giornali rimangono comunque gli strumenti, che al di là delle informazioni che "fanno più opinione".

Potrebbe essere molto divertente e utile anche per noi con il reparto, con la squadriglia o con l'Alta realizzare un giornale per farci conoscere meglio nella parrocchia o nel quartiere.

Realizzare un giornale non solo ci può aiutare a capire meglio i meccanismi che stanno dietro alle notizie e alle opinioni ma può essere anche un modo per riflettere su avvenimenti e temi della vita quotidiana (la



scuola, gli amici, la famiglia, il tempo libero, il reparto, ecc.).

Per prima cosa bisogna decidere gli scopi che ci prefiggiamo di raggiungere. (Vogliamo farci conoscere meglio all'esterno oppure vogliamo realizzare uno strumento interno al reparto per poterci confrontare?) Che cosa vogliamo comunicare? Chi sono i nostri lettori? Qual è il loro "identikit"? (Qual è la loro età, quali i loro gusti?, sono scout, genitori, o parrocchiani?).

In base agli scopi che vogliamo raggiungere e alle persone a cui ci vogliamo rivolgere dobbiamo cominciare a pensare alle **caratteristiche del nostro giornale**: è un periodico? È ciclostilato oppure un murale? È monotematico o riporta la cronaca degli eventi che accadono in reparto? (Ovviamente nel decidere queste cose dobbiamo fare i conti con le risorse umane e materiali che abbiamo a disposizione. Ad esempio se in squadriglia ci sono molti disegnatori forse ci conviene realizzare un giornale murale, se però il parroco ci lascia usare il suo ciclostile allora forse è meglio realizzare una rivista...).

Successivamente è necessario distribuirsi i **compiti** affinché tutti abbiano delle

mansioni ben precise e verificabili:

**capo redattore:** è colui che coordina il lavoro di tutti, ha sempre ben presente il polso della situazione, distribuisce i compiti;  
**redattore/cronista:** è colui che stende gli articoli e pensa, assieme al capo redattore ai contenuti del giornale, svolge inchieste ed interviste;

**fotoreporter:** scatta le foto per il giornale, racconta la cronaca con le immagini;

**grafico:** si occupa dell'impaginazione, eventualmente dei disegni e realizza il progetto grafico da sottoporre al resto della redazione.

☞ In base alle caratteristiche fissate è necessario impostare un **progetto grafico**. Il progetto grafico è l'insieme di tutti quegli aspetti che caratterizzano la veste grafica del giornale: il formato (dimensione delle pagine; il numero di colonne per ogni pagina, la giustezza - la larghezza della colonna - e i margini); il tipo di carattere utilizzato per scrivere il testo (nome del carattere, corpo - dimensione - tondo, corsivo o neretto, ...); le eventuali ombreggiature o cornici attorno alle foto; il carattere per i titoli; la testata o il progetto della copertina; ecc.

☞ Una volta decisi i caratteri generali del "contenitore" non ci resta che passare ai **contenuti**. Ci si riunisce in redazione e si distribuisce il lavoro. Chi intervisterà il parroco?, chi gli altri scout?, chi farà le foto?... Non dimentichiamo l'inchiesta sull'amicizia... e la gimcana delle Volpi dove la mettiamo? Ovviamente nella pagina dello sport...

☞ Distribuendo gli articoli è necessario anche definire la loro **collocazione** a seconda dell'importanza che vogliamo loro dare. L'importanza di un articolo non dipende solo dalla quantità ma anche dalla qualità dello spazio che occupa. Ogni notizia, a seconda dell'importanza che le viene attribuita, dovrebbe avere un taglio diverso. Ci sono

infatti delle porzioni della pagina più importanti rispetto ad altre perché sono quelle su cui l'occhio del lettore si posa prima (dall'alto al basso, da destra a sinistra). Ricordatevi che una pagina prima ancora di essere letta deve essere vista, guardata, come una vetrina...

Specialmente se decidete di realizzare una rivista dovrete preparare prima un timone. Il **timone** è un foglio su cui sono disegnate tutte le pagine della rivista, in ogni pagina vengono segnati gli articoli, le foto e i disegni che ci andranno. I grafici invece, dovrebbero cominciare a realizzare i menabò delle pagine (cioè a suddividere lo spazio di ogni pagina e vedere come distribuire testo e illustrazioni).

☞ Un'altra cosa molto importante sono i **titoli**, è bene deciderli in redazione. Non solo devono sintetizzare il contenuto di un articolo ma anche catturare l'attenzione del lettore risvegliandone la curiosità.

☞ La **raccolta del materiale**, invece, spetterà ai cronisti e ai fotoreporter che dovranno realizzare le interviste e scattare le foto per i loro pezzi...

☞ A questo punto non vi resta che raccogliere tutto il materiale e **"montare" il vostro giornale**... ne aspettiamo una copia! ☐



# Il sapore della primavera



"C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole...".

Ricordate questa poesia? Vi sarà capitato certamente di vedere qualche volta l'alba, partendo per un'uscita o svegliandovi presto al campo.

Ma avete mai fatto caso che il sole non dimentica di "alzarsi" tutte le mattine? "Mi alzo, balzo dal letto ed incomincio con il giorno che incomincia" diceva il piccolo San Placido. O in questi giorni di primavera non avete notato che sugli alberi spuntano le nuove gemme e cominciano a sbocciare i primi fiori? Ecco, lo spirito è proprio questo: saper Essere Nuovi, essere disponibili al nuovo con lo stupore e la sorpresa di chi apre un regalo o vede per la prima volta un panorama meraviglioso o incontra una persona prima sconosciuta.

Saper ricominciare daccapo, sulla Pista, sul Sentiero, sulla Strada dell'essere più "bravi", partendo dalle "piccole cose": imparare a cantare meglio una canzone se la si conosce male (o magari si è un po' stonati), collaborare con chi ci sta vicino, imparare nuove tecniche, organizzarsi per studiare di più e meglio, ascoltare e rispettare quello che dicono gli altri (che non sempre la pensano come noi,

ma potrebbero anche avere ragione!), sorridere di più se si è un po' musoni o scherzare e ridere di meno se si è un po' confusionari... Ma ricominciare non vuol dire buttare via il passato, come alcuni scioccamente fanno con le cose vecchie la notte di capodanno. Non abbiate paura di crescere! Per tanti di voi quest'anno avrà portato novità anche nello Scautismo:

- cambiamenti di sestiglia o di squadriglia
- passaggio ad un'altra unità di una branca diversa
- assunzione di nuovi incarichi e responsabilità.

Proviamo ad affrontare questi nuovi impegni nello spirito della Legge, con gioia e lealtà, con ottimismo e impegno.

E con la fiducia in Gesù che la notte di Pasqua è risorto ed ora ci è sempre vicino ed è capace di "fare nuove tutte le cose".

Facciamo di queste idee un gioco: il gioco dell'Essere Sempre Nuovi; provate a scrivere sul vostro quaderno le tre principali mete che volete conquistare in questo anno e mandatecele, le faremo circolare... ☐

*Gioannella*  
La Capo Guida

*Pippo*  
Il Capo Scout

# Amici come?

... l'amore è una sensazione che nessuno saprà mai descrivere, ma che ti fa capire che una ragazza o un ragazzo è fatto per te. È un'isola senza ritorno: il biglietto è di sola andata. ... Ci si arriva lentamente o violentemente in genere attraverso una cotta o un'amicizia. ... Potrei parlarvi dell'amicizia, ma

con amore e amicizia si potrebbe scrivere un libro, quindi faccio solo una classifica, su cui riflettere, delle amicizie...

**1. Amico vero:** si parla di tutto e ci si fida ciecamente.

**2. Grande amico:** si parla di quasi tutto e ci si fida.

**3. Amico storico:** vecchio amico, si parla un po' di tutto e ci si fida abbastanza.

**4. Amico semplice:** si chiacchiera.

**5. Amico di gioco:** si gioca, ma quando c'è da stare seri non ci si riesce.

**6. Amico scarso:** sì, insomma, amico per modo di dire.

**7. Amico per interesse:** quando si è interessati si sta assieme, ma poi?!

**8. Amico doppia faccia:** amico con te, ma poi, appena può ti frega.

*Il vecchio Puma  
dal cuore triste  
Verona*

Spulciando tra i  
vostri numerosi  
"talenti", ho  
scoperto  
un filosofo in  
erba, che ha  
ricavato dalle sue  
speculazioni,  
delle massime di  
vita molto  
interessanti,  
leggete un po'...



Scrivete a:  
"Talent scout"  
Redazione di  
Avventura  
Agesci  
Piazza Pasquale  
Paoli 18  
00186 Roma

a cura di  
Cicala Tenace

*talent scout*



Il bosco è  
un mondo  
sconosciuto,  
è un mondo  
di avventura,  
di scoperte,  
di misteri...  
è il mondo  
dello scout.  
La scuola dello  
scout e della  
guida è il bosco,  
ma quanto  
lo conosciamo?

*Illustrazioni tratte da: Guida pratica agli alberi e arbusti in Italia, Selezione dal Reader's Digest.*

*di Sergio Bonetti*

## Imparare dal bosco

Da sempre il legno accompagna la nostra esistenza, come recita la preghiera dell'albero: "io sono il calore del focolare, la trave della tua casa, l'asse della tua tavola, il manico della tua zappa, il legno della tua culla e della tua bara". Ma spesso non possiamo dire di conoscere veramente il bosco e gli alberi. Non c'è niente di più facile che attraversare un bosco senza vedere nulla. Spesso non sappiamo vedere il bosco che nella sua totalità, come una quantità di alberi più o meno tenebrosi. Soltanto osservando con attenzione ogni albero possiamo osservarne le diverse forme e le diverse particolarità che lo rendono unico, differente da ogni altro albero in ogni altro bosco.

Di seguito troverete una descrizione dei principali alberi che caratterizzano i nostri ambienti. Per ognuno riportiamo anche gli schizzi delle foglie per aiutarti a riconoscerli.

### La quercia

Per il suo legname forte e durevole è sempre stata il simbolo della forza e della robustezza. È una famiglia di alberi che possiamo trovare sia in pianura (farnia e rovera), sia in collina e all'inizio della montagna (cerro, farnetto, scordello, roverello). Il legno di quercia è di un bel colore giallo - rossastro e viene utilizzato per i

mobili e soprattutto per i serramenti, le traversine ferroviarie e le botti, nei casi in cui ci sia esposizione alle intemperie e all'umidità. Brucia lentamente e quindi è un legno amico del cuoco a cui fornisce un'ottima brace.



### Il castagno

Albero di montagna da sempre coltivato in boschi per il suo saporito frutto che ha costituito per secoli l'alimento invernale base delle popolazioni montane.

La corteccia è molto "nervata", a spirale, le foglie sono lunghe e seghettate con nervature parallele. Il suo legno è molto resistente all'umidità, i suoi polloni (alberi giovani nati da un ceppo) salgono dritti nei boschi ed è perciò molto adatto per le costruzioni, come combustibile è invece assai mediocre, dà poco calore.



### Il carpino

È presente nei boschi collinari con la varietà nera e nei boschi montani con la varietà bianca. La corteccia è bruno - olivastro e si apre in lunghe scaglie, le foglie sono appuntite e fittamente seghettate. Il suo legno è molto duro e compatto e da sempre usato per costruire parti meccaniche, attrezzi agricoli, ruote. Addirittura, quando l'acciaio aveva un costo ancora troppo elevato, con il carpino si facevano ingranaggi, viti di pressione, ruote idrauliche. È ottimo come combustibile (tanto da essere anticamente coltivato per ricavare carbone) e fornisce una fiamma viva e un'ottima brace.





### Il frassino

È un albero molto apprezzato per il suo legname eccezionalmente duro ma nello stesso tempo elastico e flessibile tanto da essere usato per costruire racchette, sci, bastoni da hockey.

La corteccia è verdastra, molto fessurata, le foglie sono dentate e pennate (formate cioè da numerose foglioline). Il legno di frassino è un buon combustibile e fornisce un'ottima brace.



### La robinia

È un albero presente soltanto da duecento anni nel panorama italiano eppure la si trova ovunque perché è una pianta molto infestante e che, non necessitando di terreni particolarmente ricchi di sostanze nutritive, attecchisce facilmente. Pur non essendo espressamente coltivata è apprezzata per il suo legname molto duro, pesante, resistente alle intemperie, elastico. Il tronco ha la corteccia solcata e nodosa irta di spine ma è anche ben diritta (specialmente i giovani polloni) e quindi è adatta alle costruzioni.



### L'ontano

È presente sia nei boschi asciutti dell'Appennino che sui greti sassosi dei torrenti, viene considerato una specie di albero pioniere e viene utilizzato nei rimboschimenti poiché, pur non necessito-

no di terreni ricchi, con le sue radici arricchisce il terreno di azoto e lo prepara per altre specie più esigenti. Il legno di ontano è molto adatto alle costruzioni essendo resistente e durevole soprattutto nell'acqua grazie ai conservanti chimici che possiede (i piloni che reggono i palazzi di Venezia sono in ontano).

La corteccia è grigiastro e liscia, le foglie sono ovali, acuminate con piccoli denti. Il suo legno brucia velocemente sviluppando una buona quantità di calore, ciò lo rende adatto per un fuoco di bivacco ma non per la cucina.



### Il faggio

È uno dei più importanti alberi forestali sia dell'Appennino, ove i suoi boschi sono il limite oltre al quale troviamo solo la brughiera di vetta con radi cespugli, sia sulle Alpi ove è superato soltanto dalle conifere. Le sue foglie ovali, con i margini ondulati formano una chioma massiccia, molto fitta, tanto da non lasciare filtrare la luce per cui le faggette sono totalmente prive di sottobosco, molto ombrose anche in estate.

Il legno è pesante con grana fine senza nodi e perciò è adatto per la costruzione di mobili, di utensili, nelle lavorazioni al tornio, brucia con una bella fiamma chiara dando calore e una buona brace (tutte le pizzerie con forno a legna utilizzano il faggio).

### Le resinose: abete, larice, pino

Sono specie caratteristiche delle Alpi ove occupavano la fascia fra il faggio e la brughiera di vetta. Occupavano perché oggi, per esigenze commerciali, boschi di queste conifere sono stati



impiantati sull'Appennino e ad altitudini ben più basse.

Sono legni tenaci (abete e pino) e duri (larice) utilizzati ampiamente per i serramenti, data la loro resistenza all'umidità, e per i rivestimenti. Bruciano con vivacità, rapidamente con alte fiammate non sono quindi dei combustibili duri, anche la loro brace è di breve durata.



### Il nocciolo

È una pianta presente in tutta Italia dove cresce sia in maniera spontanea sia in coltivazioni, si presenta più spesso come arbusto che come albero. La sua particolarità è quella di avere i rami diritti, flessibili, leggeri, molto adatti per intrecci e quindi al campo utili per graticci e griglie per la cucina, ripiani per i tavoli e altari, piani d'appoggio (per la cucina), riflettori per fuochi, ecc. □





## La carta la faccio io!

### Procedimento:

Spezzettate la carta in piccoli frammenti, mettetela in un secchio pieno d'acqua e lasciatela macerare almeno una notte. Mettete poco alla volta la carta e un po' d'acqua nel frullatore riducendola in poltiglia. Quando avrete frullato tutta la carta, versate un po' di impasto nella bacinella aggiungendovi dell'acqua.

Dopo aver sovrapposto il **cascio** alla **forma**, tenete ben saldo il telaio ed immergetelo nel composto, come nella foto.

Lo spessore del foglio dipende dalla quantità d'acqua che avrete utilizzato per diluire l'impasto e dal tempo di immersione del telaio.

Sollevate il telaio tenendolo sempre in posizione orizzontale e rimanendo sulla bacinella, fate sgocciolare l'acqua in eccesso.



Appoggiatevi su un tavolo, togliete il **cascio**, appoggiate un pezzo di stoffa e una tavoletta sul foglio, poi capovolgete il telaio.

Togliete delicatamente la **forma** e mettete un altro pezzo di stoffa e un'altra tavoletta.

Posizionate i morsetti e stringete con attenzione per togliere l'acqua in eccesso.

Voilà, il foglio è fatto!!!!



Carter Nic

Staff del campo di specializzazione di abilità manuale, base di Spettine. Questa puntata è curata da: Giovanni ed Elisabetta Roli



### Tempo di realizzazione:

- Preparazione (spezzettamento carta) = 30 minuti
- Almeno una notte per la macerazione della carta
- Esecuzione del lavoro = 3 ore circa, ma dipende molto dalla quantità di carta che si vuole produrre



### Costo del progetto:

- Se si utilizza carta di recupero = entro le 10.000

### Materiali:

- Carta (a scelta tra carta di giornale, cartone di scatolone ecc...)
- Un secchio
- Guanti di plastica
- Frullatore
- Bacinella di plastica
- Acqua
- Alcuni stracci di stoffa poco più grandi del telaio
- Morsetti da falegname
- Almeno due tavolette di legno poco più grandi del foglio che si vuole ottenere





Avete presente le lasagne? È uguale! Strato di pasta e strato di ragù!

Prima di fare un altro foglio, abbiate cura di mescolare il composto che tende a depositarsi sul foglio della bacinella, con un bastone o con le mani. Se i fogli diventano troppo sottili aggiugete pasta di carta.

Stendete il foglio su un telo di stoffa o su fogli di giornali. Fino a quando non è asciutto il foglio è molto delicato, quindi se lo muovete, fatelo con attenzione.

Quando sarà perfettamente asciutto, mettetelo sotto a dei pesi per stirarlo. Ora è pronto per essere utilizzato e/o decorato. □



## Consigli

**Scelta della carta.** In teoria si può utilizzare ogni tipo di carta, ma più questa è liscia (per esempio quella da fotocopie o riviste), più contiene colla che rende difficile e lunga la fase della macerazione.

Soprattutto se usate carta di giornale o carta colorata, utilizzate i guanti perché queste possono contenere sostanze nocive. Per lo stesso motivo è meglio non utilizzare il frullatore che usa la mamma in cucina.

Nel fare la carta ci sono alcune fasi nelle quali si tende a fare molto bagnato. Vi consigliamo quindi di stare in un luogo aperto e di organizzarvi con nylon, giornali, grembiuli ecc...

Per non farle marcire è meglio trattare le tavolette di legno che usate per pressare la carta con vernice impermeabilizzante.

Se un foglio si rompe mentre lo togliete dai morsetti, niente paura: rimettetelo nell'impasto e mescolate, ritornerà pasta.

Cosa posso fare con la carta fatta a mano?  
 Tutto quello che la vostra fantasia vi suggerisce!



### Alcune idee:

- Carta da lettera
- Libretti
- Scatoline
- Portafoto
- Biglietti di auguri
- Quadretti
- Segnalibri
- Segnaposti
- .....





**Ginevra Bomplani**

### **Via terra**

ed. Einaudi ragazzi, pagg. 82,  
10.000 lire

*Nel futuro l'aria della terra è "infetta", l'umanità vive in città sospese specializzate nella produzione di videogiochi e gli scienziati sono bambini.*

*Marcus, il protagonista, ci scrive il resoconto delle circostanze che lo hanno portato a dover partire per una missione che non lo vedrà più tornare indietro, attraverso la funzione di un videogiochi che forse è più reale di quanto non sembri...*

Raccomandiamo questo libro agli esploratori e alle guide dei primi anni di reparto, è un interessante viaggio in un futuro non tanto improbabile...



topo di biblioteca



**Isaac Asimov**

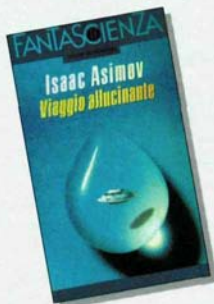
### **Viaggio allucinante**

ed. Mondadori fantascienza, pagg.  
209, 9.500 lire

*"...Era la disgrazia del Proteus e del suo equipaggio entrare da pionieri in un regno letteralmente sconosciuto; un viaggio veramente allucinante, se mai ce ne fu uno..."*  
*Sessanta minuti per salvare la vita di un uomo.*

*Un gruppo di uomini e un'affascinante ragazza ridotti alle proporzioni di batteri compiono un viaggio allucinante nel corpo di uno scienziato nel disperato tentativo di salvargli la vita...*

Consigliamo questo romanzo agli appassionati di fantascienza degli ultimi anni di reparto. Un classico ricco di colpi di scena, a metà fra la spy story e la scienza fiction, tratto da un film che ha fatto epoca. □



Scrivete a:  
"Topo di biblioteca"  
Redazione di  
Avventura  
Agesci  
Piazza Pasquale  
Paoli 18  
00186 Roma

a cura di Andrea





## Facciamo un film

I Caimani rimasero allibiti quando Giampy irruppe nell'angolo. In mano agitava quella che sembrava essere una telecamera; un gesto rapido, e Yuri, con la sua solita grazia, si era impossessato del prezioso strumento cercando disperatamente di farlo funzionare...

Inutile, ogni tentativo sembrava vano. Più Yuri si intestardiva, più la telecamera sembrava inaccessibile. Improvvisamente, nel silenzio, un ronzio.

Tutti capirono che il miracolo era avvenuto, l'ordigno era entrato in funzione; malgrado l'incolpevole capo squadriglia.

Qualcosa era stata ripresa; allora uno dietro l'altro, di corsa, verso casa di Brasco, la più vicina. Disperatamente alla ricerca di un video registratore.

Traballanti le immagini, tra le grida di giubilo dei Caimani, mostravano una panoramica dell'angolo, per la prima volta agli onori della cronaca. Tutto l'angolo veniva scrutato dall'occhio indiscreto della telecamera, tanto che non sembrava più quello lasciato in sede: il baule

sfondato, il tavolino con una gamba quasi completamente segata, una scritta sul muro, dietro lo scaffale: "Caimani pollacchioni". Un repentino movimento ed in primo piano c'era il faccione di Giampy che faceva le peggiori smorfie e bocacce a Yuri, il capo squadriglia. Fu un attimo. Il malcapitato non ebbe il tempo di comprendere il grave pericolo che il suo capo gli si era sdraiato addosso cercando di mordergli un polpaccio. Un urlo squarciò il silenzio: - Ho capito! - Esultò Einstein - Le cose non sono quello che sembrano, e noi non sappiamo leggere. Ci vuole attenzione, comprensione. La telecamera ci ha fatto vedere le cose che ad occhio nudo non siamo mai stati capaci di vedere.

- È vero!!! - Urlò Yuri che nel frattempo aveva mollato la presa - Prendi noi, siamo molto più in gamba di quanto non sembra. E poi è tempo di ribellarci a quel fumettaro di Ermellino Saggio che non sa rappresentarci.

- Sì! Sì! - Fu l'urlo comune - rappresentiamoci da soli.



di Gufo Permaloso

che spettacolo

Si, rappresentarsi da soli, ma da dove cominciare. Dalla vita di Yuri, vera anima dei Caimani? O, meglio, dalle sue innumerevoli donne? L'idea giusta questa volta venne a Giampy: comunicare dal quartiere, dalle persone che ci abitano, dai problemi che ci sono. Prima confrontarsi per decidere quali cose raccontare. L'appuntamento era per la riunione di squadriglia.

**Ripercorriamo la storia:** innanzitutto è chiaro come non ci si possa improvvisare cineasti. Infatti, i tentativi di Yuri di far funzionare la telecamera senza idee precedenti, così a caso, non fanno che dare risultati mediocri.

Quindi, prima di ogni cosa, deve essere chiaro che cosa si vuole raccontare attraverso le immagini. Per far questo è necessario un progetto scritto che raccolga tutte le intenzioni; progetto che è possibile dividere in quattro parti: l'idea,



il soggetto, il racconto, la sceneggiatura.

Ognuna di queste parti è importante; trascurarne soltanto una, può significare compromettere la buona riuscita del film.

**1) L'idea** (oppure Plot)

Di solito nasce per caso, da un fatto accaduto, da una situazione. Ai Caimani è bastata la curiosità per la telecamera e la scoperta che la realtà può raccontare cose che spesso non sappiamo leggere.

**2) Il soggetto**

È un po' più dell'idea. Ci serve a stabilire quello che vogliamo raccontare; le idee che ci piace che gli altri sappiano.

**3) Il racconto**

(oppure trattamento)  
Sviluppa il soggetto esattamente come se fosse un romanzo in cui si racconta una storia. Nel caso dei Caimani, il loro ambiente e le persone che ci vivono. Come un libro vero e proprio ci sono i capitoli, i paragrafi, il sommario.

**4) La sceneggiatura**

È la parte fondamentale; lo sviluppo in immagini del racconto. Ogni capitolo, ogni paragrafo, ogni frase deve essere trasformata in una ripresa (si parla sempre di scrittura). Progettare prima di iniziare le riprese è fondamentale. Quasi sempre, una buona scrittura fa un buon film.

Se ne riparerà, per ora... buon lavoro. ☐

Scheda tecnica

**Il progetto dei caimani**

**Idea:** la realtà racconta cose che spesso non sappiamo leggere.

**Soggetto:** noi siamo più in gamba di quanto non sembra. Per fare giustizia, ci rappresentiamo come realmente siamo. Per capire noi è importante capire innanzitutto la realtà che quotidianamente viviamo. Comanderemo tutto questo attraverso un documentario sul quartiere e i suoi abitanti.

**Racconto:** (di seguito, quello che potrebbe essere il sommario del racconto)

Cap. 1 - Il quartiere. Realtà urbanistica: nascita e storia. I servizi: parchi, divertimenti, sanità. Il commercio: negozi, aziende.  
Cap. 2 - Gli abitanti

Le professioni. Che tipo di famiglie.

Automobili più diffuse.

Cap. 3 - Persone a rischio. Gli anziani. I giovani. Le altre realtà sociali.

Sceneggiatura: (solo per il capitolo 3)

Cap. 3 - Persone a rischio. Gli anziani.

Intervista al presidente del centro anziani, intervallando con immagini che riprendano gli anziani in situazioni tipo: la spesa, difficoltà a camminare sui marciapiedi pieni di macchine, giocano a bocce, prendono il tram. I giovani. Una voce fuori campo legge il testo del racconto, mentre scorrono immagini tipiche dei giovani del quartiere: i ritrovi, le associazioni giovanili.

Le altre realtà sociali. Una giornata in una cooperativa di assistenza sociale. L'ordinaria amministrazione, le emergenze, il lavoro degli operatori.



Olà donne e  
uomini di mare,  
abili navigatori  
ed aspiranti  
corsari, avete  
vento favorevole?

vento in poppa

a cura di  
Fabio Bertoli

## Notizie dal vento

Mentre stendo il diario di bordo vi penso in qualche taverna intenti a cantare e sfidarvi nel gioco apparso nello scorso numero di avventura e magari scolarvi una pinta di birra e gassosa prima di tornare a bordo e coricarvi nelle vostre cuccette. Ah... che vita meravigliosa quella del navigatore... Ora vi voglio svelare un segreto: sapete chi mi dà tante informazioni che permettono una corretta navigazione a vela sia su un'imponente trialbero che su una piccola tavola da surf?

Un dono di Dio che tutti ben conosciamo, ovvero il vento!!!  
Eccovi di seguito come interpretarlo, perché tutti entro fine estate riusciremo magari a conquistarci la specialità di Nocchiere.

### I venti

Nella vela, l'elemento naturale più condizionante è indubbiamente il vento...

Una superficiale conoscenza del vento (e degli altri elementi naturali) dimostra spesso quanto abili

surfisti e abili velisti siano in fondo pessimi marinai.

Prevedere un salto di vento un pericoloso rinforzo (colpo), un calo improvviso o una forte burrasca non è poi difficile come sembra. Ma cos'è innanzitutto il vento? È il movimento di masse d'aria da zone di alta pressione, a zone di bassa pressione, cioè da zone in cui la superficie (terra o acqua) è più fredda, verso zone in cui la superficie è più calda.

Di conseguenza, maggiore è lo sbalzo termico, più veloce sarà lo spostamento dell'aria. Un esempio lampante di ciò lo osserviamo



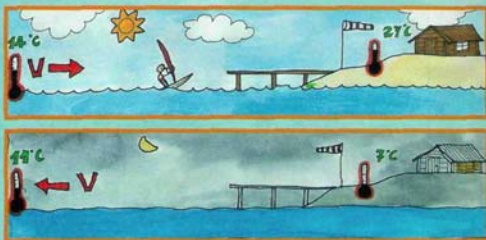
nelle brezze di terra e di mare (o, relativamente ai laghi, di monte e di valle). Nelle giornate limpide o semplicemente serene il sole scalda maggiormente e più in fretta la terra che il mare. Quindi dalle 10 circa del mattino cominceranno a spirare venti dal mare verso terra



che aumenteranno d'intensità nelle ore più calde. L'opposto succede di notte dalle 23 circa fino alle prime ore del mattino. Infatti l'acqua mantiene più a lungo il calore rispetto alla terra e quindi la direzione del vento sarà invertita.

Queste brezze (o venti regolari) non sono mai intense e raramente superano la velocità di 8-9 m/s. (17-20 nodi, 5 bft, 29-35 Km/h). Di giorno la direzione di questi venti segue più o meno lo spostamento del sole sull'orizzonte. Se però un qualsiasi vento non rispetta più la sua periodicità oraria, di solito, per variazioni anomale, notevoli e improvvise della pressione atmosferica e continua a spirare nella stessa direzione per più ore o giorni (Aumentando anche di intensità), si dice che è un vento irregolare. Un vento irregolare di terra, freddo e secco generalmente porta prolungati periodi di buon tempo con cielo terso.

È pericoloso, sebbene vicino a terra non ingrossi il mare, (vedi ad es. la tramontana in Liguria) poiché incanalandosi nelle valli o tra i palazzi delle città, si distende sull'acqua con raffiche (rinforzi) che durano alcuni secondi, di dire-



zione e potenza molto variabile e che rendono difficile mantenere una rotta precisa.

I venti irregolari di mare, caldi e umidi, portano generalmente mare masso o agitato e nuvolosità più o meno intensa.

Anche se non sono rafficati come quelli di terra, sono pericolosi poiché possono trascinare velocemente sulle scogliere o sulle spiagge i natanti che non riescano a governare.

In questo caso il rischio maggiore è la vicinanza con la costa poiché li frangono le onde...

Molto importante è anche sapere guardarsi intorno osservando sia come navigano le imbarcazioni a vela lontane da noi,...

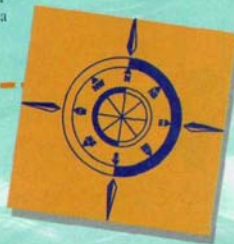
Quelle sopravvento ed anche

quelle sottovento, sia la costa, per vedere come si orienta il fumo delle navi in porto o quelle delle ciminiere delle fabbriche.

È anche molto utile determinare in quale direzione si muovono, negli strati alti dell'atmosfera, le nuvole che vengono spinte dal vento, che poi, abbassandosi a livello dell'acqua condizionerà la nostra navigazione.

Nel prossimo numero potrete esercitarvi sulla conoscenza dei venti tramite un altro gioco!

A presto e nel frattempo Buona Rotta. ☐



## Come si legge il vento sull'acqua

Quando sull'acqua vediamo delle zone più scure in movimento, possiamo fare due ipotesi intorno alla loro causa:

1. Che siano soltanto l'ombra di qualche nuvola;
2. Che rappresentino un rinforzo di vento (raffica) che avanzando velocemente sul pelo dell'acqua, lo increspa dando il tipico più scuro.

Come facciamo a capire in quale direzione soffia il vento, sia quando è costante sia quando è a raffiche?

Basta osservare attentamente il movimento dell'acqua e delle onde rispetto alla costa, a una boa o un'imbarcazione vicina (possibilmente ancorata) oppure alla vostra tavola a vela.

Attenzione però: a volte le onde hanno una direzione e il vento un'altra.

Questo si verifica dopo che per diversi giorni è soffiato un vento prevalente di cui ne vediamo ancora gli effetti: onde che fanno fatica a consumarsi. Sono le onde morte.

Il vento in questo caso dovremo leggerlo nel movimento delle increspature (onde vive) che si spostano sulla superficie delle onde morte.

# IPERUBBIDIENZA

ERNESTO SOMMA



SCOUT - Anno XXIII - Numero 14 - 25 aprile 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art.2 legge 549/95 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fjordalio S.c.a.r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Direttore Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro. - Via I. Petteningo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 68.500

Finito di stampare nell'aprile 1997 - CONTIENE: IP



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana